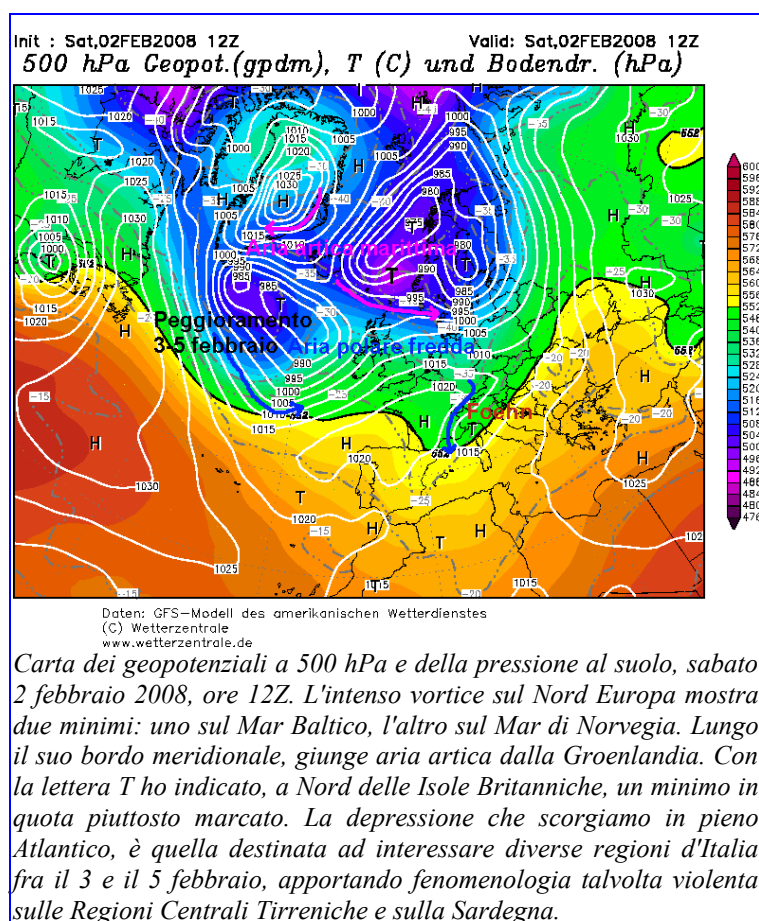


SBALZI CLIMATICI ESAGERATI: FENOMENI VIOLENTI TIPICI DELLA PRIMAVERA E LA NEVE SULLE ALPI COPRONO UNA STAGIONE "SIMIL 2006/2007".

L'inverno 2007/2008, entrato nel suo ultimo mese di vita meteorologico, non ha di fatto tradito quello passato. Dopo le premesse gelide in dicembre, prima il Nord, poi il Sud hanno fatto i conti con una siccità piuttosto prolungata. Durante la prima metà di gennaio, le Regioni Settentrionali sono state bersaglio di numerose perturbazioni atlantiche, a differenza del Meridione, mentre sulla Penisola s'intensificavano i venti meridionali, che hanno fatto crescere le temperature. Al termine della seconda decade, l'Alta Oceanica ha esteso il proprio, incontrastabile dominio verso l'Europa Occidentale, innescando quel contributo sub-tropicale che, unito ai venti di ricaduta, ha portato un assaggio di primavera su tutto lo Stivale, ma, in particolare, in montagna e al Settentrione. L'inizio del nuovo mese, invece, propone nuovamente un netto cambio circolatorio. Una profonda depressione sul Nord Europa apre la strada ad un secondo sistema frontale, più attivo, i cui effetti osservati sono stati tutt'altro che "invernali". Vediamo perché.



Situazione generale. L'andamento meteorologico sul continente è legato alle oscillazioni del fronte polare. Un VP debole è più facilmente perturbabile: in altre parole, gli scambi di calore in senso meridiano (saccature "atlantiche" in risposta alle spinte dinamiche anticicloniche verso Nord) hanno maggiore probabilità di riuscita, anziché in virtù di un Vortice particolarmente attivo. Il tempo in Europa e sul Mediterraneo è governato dalla posizione dell'Alta Pressione Oceanica, che influisce sulla traiettoria delle perturbazioni. L'Anticiclone Russo, un tempo "motore" dell'inverno continentale, quando si presenta, appare sempre meno influente. Alla fine di gennaio, le temperature al suolo sono più alte della media, in netto contrasto con l'aria fredda che segue il fronte d'irruzione, giunto a ridosso delle Alpi il 4 febbraio. Proprio la forte differenza termica è stata, ancora una volta, responsabile di una fenomenologia intensa, talvolta estrema, tipica della primavera, più che dell'inverno.

Situazione 1-4 febbraio. Il tempo sull'Europa è condizionato dal passaggio di due perturbazioni. La prima, associata ad una depressione molto profonda, con bassi geopotenziali in quota, è destinata, in particolare, ai paesi settentrionali del continente.

Il tempo in Italia. Nella serata di venerdì 1 febbraio, le Regioni Settentrionali sono raggiunte dalle prime deboli precipitazioni, associate al vortice Nord-europeo, seguite da aria polare, che irrompe su quelle occidentali come Foehn moderato. Nel primo fine settimana mensile si registra un

generale abbassamento delle temperature a tutte le quote, che favorisce il ritorno delle gelate anche in pianura. Domenica 3, qualche fiocco di neve è segnalato sulla zona laghi fra la notte e la mattinata. Frattanto, dalla Francia s'avvicina un sistema più attivo, intenzionato a interessarci più direttamente nella giornata di lunedì.

Nord. Piogge estese, localmente moderate, interessano gradualmente tutte le regioni. In alcune zone del Piemonte e della Lombardia, la neve scende fin sulle basse quote. In Valle d'Aosta, oltre 15 cm sono caduti nella mattinata a Courmayeur (oltre 30 cm in totale dal giorno prima), 10 cm a Donnas (400 m), in bassa valle, a partire dalle 17, mentre sul capoluogo ha piovuto. Sempre nel pomeriggio, i fiocchi hanno quasi raggiunto Genova, mentre ha nevicato, per tutto il giorno, nelle province di Cuneo, Asti, Alessandria e Torino. A Tortona (AL), l'accumulo ha raggiunto i 15/20 cm.

Lombardia e Alpi. Le piogge non hanno risparmiato le province più occidentali, che, ancora una volta, sono risultate le più colpite. A Milano si sono superati i 40 mm giornalieri (160 dall'inizio del 2008). Sulla bassa pianura è tornata a cadere la neve (5 cm nel Pavese); un temporale ha accumulato 1,5 cm a Voghera Sud (su 25,8 mm totali di pioggia!). La coltre bianca ha raggiunto i 15 cm nel Varesotto, ben 52 cm a Zambala Alta, nella Bergamasca. In serata, le nevicate hanno interessato diverse località del Comasco, dell'Alto Lario e della Valsassina. Un fitto "nevone" s'è abbattuto su Lugano e su molte località del Ticino, imbiancando oltre i 400 metri.



Il piccolo "miracolo meteorologico" che ha interessato Montagna nella tarda serata di lunedì 4 febbraio, imbiancando i vigneti oltre i 400 metri. Un rovescio nevoso piuttosto intenso, durato circa 1 ora e mezza, ha prodotto fiocchi di grosse dimensioni (fino a 5 cm di diametro), ed è stato accompagnato da un repentino calo della temperatura, scesa a +0,3°. L'indomani, appena ad Ovest del capoluogo, la quota neve appariva più alta lungo il versante retico.

Provincia di Sondrio. Clima più mite che altrove. Deboli nevicate hanno raggiunto il fondovalle soltanto domenica sera e lunedì mattina, per poi girare rapidamente in pioggia, con quota neve assestata attorno ai 1000 metri. Ben altro discorso in Valchiavenna, dove ha nevicato per quasi tutto il giorno. Ad Oga e ad Aprica, il manto bianco ha raggiunto i 25 cm. Stesso valore misurato a Ponte di Legno, nel Bresciano. In serata, verso le 22, torna a nevicare nel Sondriese, con intensità moderata.

Centro e Sardegna. Nella tarda serata di lunedì, un fortunale ha colpito Roma: temporali, grandine e raffiche fino a 130 Km/h hanno spazzato la periferia Est della capitale. La Sardegna è stata flagellata da fortissimi rovesci (max rain rate di 150 mm/h) e da grandinate eccezionali (chicchi sino a 3 cm di diametro, accumuli di 20/30 cm!).

Il tempo in Europa. L'intenso vortice che ha interessato prevalentemente il Nord del continente, ha ivi portato maltempo invernale venerdì 1 febbraio, con frequenti ed estese nevicate dalla Scozia alla Scandinavia. Intense bufere hanno investito anche l'Islanda. Altrove cieli coperti.

Violenti acquazzoni, temporali, perfino grandinate; nevicate solo su alcune aree pianeggianti del Nord Italia, hanno caratterizzato una giornata, più che invernale, simil-primaverile. Una stagione, finora, apparentemente normale, mascherata dalle frequenti inversioni e da pochi episodi di

freddo, preservato, perlopiù, nelle valli e nelle conche alpine, appenniniche e pedemontane più riparate.

Fonti:

dati: www.meteogiornale.it, www.centrometeolombardo.it

carte meteorologiche: www.wetterzentrale.de

Foto di Samuele Miotti

Articolo e rielaborazione grafica di Matteo Gianatti